Il lago dei ricordi

di *Cristiano Pedrini*: una lettura che resta addosso.

Ci sono romanzi che si leggono in fretta e si dimenticano in fretta, e altri che invece rimangono, come un'eco sottile che continua a vibrare anche dopo aver chiuso l'ultima pagina. Il lago dei ricordi di Cristiano Pedrini appartiene a questa seconda categoria. Non è soltanto una storia ambientata in Norvegia, tra il silenzio delle foreste e le acque profonde del Tinnsjå, ma un viaggio in cui memoria e presente si intrecciano fino a diventare inseparabili.

Al centro ci sono due figure che, all'apparenza, non potrebbero essere più distanti: Markus Hagebak, uomo maturo e radicato nella concretezza della sua azienda di legname, e Kristian Raske, il giovane nuotatore chiamato "il Ganimede", astro nascente dello sport e volto di un Paese che lo osserva con aspettative altissime. La loro vita sembra scorrere su binari paralleli, eppure basta un incontro a rimettere tutto in discussione, a riaprire ferite che non hanno mai davvero smesso di sanguinare e a rivelare sentimenti che nessuno dei due pensava di poter ancora affrontare.

Il lago che dà il titolo al romanzo non è un semplice sfondo. È piuttosto un simbolo di ciò che resta nascosto, delle storie sepolte che riaffiorano all'improvviso, proprio come succede nella vita reale, quando un dettaglio, una parola, un volto risvegliano ricordi che credevamo di aver messo a tacere per sempre. È in quel luogo sospeso, fatto di natura ma anche di memoria, che Markus si trova a fare scelte decisive. Non soltanto per difendere ciò che è giusto, ma anche per ascoltare finalmente quella parte di sé che aveva messo a tacere troppo a lungo.

Quello che rende Il lago dei ricordi un romanzo appassionante è la capacità dell'autore di intrecciare più livelli di lettura. Se ci si ferma alla superficie, si gode di una trama intensa, fatta di contrasti, rivelazioni e tensioni che ricordano i migliori romanzi contemporanei. Ma se ci si lascia andare a una lettura più lenta, si scopre che sotto la vicenda dei protagonisti scorre un fiume di riflessioni su ciò che

ci definisce davvero: l'amore, la fiducia, la determinazione. Ognuno di questi elementi non è mai dato in modo scontato, ma viene conquistato, perso, ritrovato, e questo li rende autentici.

Markus porta sulle spalle il peso della sua storia, delle responsabilità e delle scelte che hanno modellato la sua esistenza. Kristian, invece, sembra vivere la leggerezza del successo, ma dietro quella superficie scintillante c'è la stessa fragilità che appartiene a tutti. Sono due personaggi forgiati da esperienze diverse, che si incontrano non per colmare un vuoto ma per riconoscere nell'altro qualcosa di necessario. L'amore qui non è mai retorico: è il coraggio di fidarsi, la capacità di guardarsi allo specchio senza più scappare.

Non mancano figure che agiscono come ombre, veri e propri specchi deformanti di ciò che i protagonisti potrebbero diventare se cedessero alla tentazione della vendetta o del possesso. Sono antagonisti credibili, che rappresentano quella parte oscura della vita che si nutre di questioni mai risolte e di desideri di dominio. Ed è proprio attraverso il confronto con queste presenze che Markus e Kristian comprendono quanto sia fragile ma anche necessaria la strada che hanno scelto di percorrere insieme.

La scrittura dell' autore possiede la capacità di restituire l'atmosfera di un paesaggio nordico con la stessa intensità con cui sa scavare nei pensieri dei personaggi. Non si sofferma in descrizioni inutili, ma sceglie parole essenziali, capaci di creare immagini nitide e di trasmettere emozioni autentiche. Questo rende il romanzo accessibile a chi cerca una storia appassionante, ma anche profondo per chi ama scoprire tra le righe riflessioni più ampie.

Quello che colpisce, alla fine, è il senso di completezza. Il lago dei ricordi è un'opera che si può leggere tutta d'un fiato, presi dalla curiosità di sapere cosa accadrà, ma che merita anche di essere assaporata con calma, perché ogni capitolo contiene sfumature che emergono solo con una seconda lettura. È un romanzo che parla di amore ma anche di memoria, di giustizia ma anche di perdono, di resistenza ma anche di abbandono. Una storia che, come le acque del lago, sembra semplice a uno sguardo veloce ma che, se ci si ferma, rivela profondità inattese.

Cristiano Pedrini ci regala un libro che non si limita a intrattenere ma che lascia domande aperte, riflessioni e immagini che restano con il lettore. È narrativa contemporanea nella sua forma più autentica: viva, stratificata, capace di unire il fascino della trama alla ricchezza dei significati.